

IL TEATRO ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene,
disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Gherardi Del Testa Tommaso
Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola — Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo
Pirani Eugenio — Rupnick C. V. — Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: Stella Bonheur, nella *Carmen* al Dal Verme di Milano. — S. Auteri-Manzocchi, ritratto. — Il Nuovo Opéra di Parigi. — *Le monde où l'on s'annuye*, al Théâtre Français di Parigi. — Il circo Renz.

TESTO: S. Auteri-Manzocchi (E. Mariani). — Esposizione internazionale di musica (I. Gli strumenti a tastiera). — Teatri di Milano: *Mefistofele* alla Scala. — *Carmen* al Dal Verme. — *Il Barbiere di Siviglia* al Santa Radegonda. — Il Circo Renz. — Il Nuovo Opéra di Parigi. — Bollettino teatrale di Maggio (Il Diarista). — *Corrispondenza estera*: Teatri di Parigi (L. P. Laforêt). — Rivista Drammatica (Omicron). — *Profili Drammatici*: Paolo Giacometti (Unus Nullus). — Bibliografia musicale. — Concerti. — Concorsi. — Scherzi Epigrammatici (Aldo). — COPERTINA: Notiziario. — Il Centenario di Calderon.

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

NOTIZIARIO

— Il terzo Congresso drammatico nazionale è indetto pel giorno 12 del corrente giugno a Milano. Vi possono intervenire tutti i membri dei precedenti Congressi, gli autori e artisti drammatici, i professori di estetica e di declamazione.

Alla inaugurazione del Congresso interverrà, anche il ministro della pubblica istruzione.

— A Trieste venne proibita la nuova commedia di Marenco *Cuore e dovere*, che doveva essere rappresentata al Comunale.

— In seguito alla votazione delle dote pel Regio di Torino, pare che si studi il modo di dotare, con maggior assegno, anche il Carlo Felice di Genova.

— Leggiamo nel *Mondo Artistico* che il Municipio di Napoli ha nominato una Commissione coll'incarico di esaminare le proposte di modificazione al capitolato d'appalto fatte dall'impresa Scalis-D'Ormeville. Una di queste modificazioni è di poter formare una sola compagnia di *cartello* e un'altra di *merito*. Una seconda modificazione sarebbe quella di dare una sola opera nuova e non due. Si crede che la Commissione accetterà le modificazioni richieste.

— L'anno venturo a Palermo ricorre una grande solennità, la festa dei Vespri, che coincide con la stagione teatrale. L'impresario Benenati, a cui vennero aggiudicati i teatri Bellini e Politeama, pare voglia riprodurre con sfarzoso apparato scenico *I Vespri Siciliani* di Verdi.

— Il maestro De Giosa è intento a musicare il *Rabagas*.

— Antonio Bazzini, l'illustre professore di composizione al nostro Conservatorio, durante le sue prossime vacanze estive si recherà in Pesaro chiamato per fondare il nuovo Liceo musicale Rossini. Il Bazzini però riprenderà il suo posto al Conservatorio di Milano all'incominciare del nuovo anno scolastico, non avendo creduto di rinunciare alla cattedra che egli ha fra noi e che sostiene con tanto onore.

Il posto di direttore del Liceo Rossini fu pure offerto al Ponchielli, il quale accetterà senza dubbio se Pesaro sarà rimorchiato appiedi del Regesone!

Contuttociò il posto di Pesaro è molto ghiotto elevandosi, per chi assuma il doppio ufficio di direttore dell'istituto e di professore di composizione, alla cospicua somma di lire dodici mila.

Esaurita ormai ogni pratica verso le più cospicue notorietà dell'arte, il Municipio di Pesaro bisognerà scenda colle sue ricerche nel *mare magnum* della mediocrità. E ciò che avvenne pel direttore, il cielo faccia non avvenga pure pei singoli professori dell'erigendo stabilimento.

— Abbiamo ricevuto dall'editore Guidi di Firenze l'importante monografia del Gamucci, *Perché i Greci antichi non progredirono nell'Armonia*.

L'edizione è splendida, il lavoro è pregevolissimo, e noi ne ripareremo prossimamente in apposito articolo.

— Un potentissimo incendio distrusse totalmente il grande e bellissimo teatro Bajamonti di Trieste, i locali del gabinetto di lettura e l'ala sinistra, ora in costruzione, delle procuratie.

Il disastro è spaventoso. Parecchi sono i feriti. Il danno è rilevantissimo, e la commozione della popolazione profondamente dolorosa.

La Compagnia d'opere di Tani, che agiva in questo teatro, è completamente rovinata. Essa ha perduto tutto quanto possedeva.

— È stata fondata in Bologna una Casa per vecchi artisti drammatici, specie di Pritaneo, in cui i veterani della scena avranno riposo contro i rigori dell'avversa fortuna; evvi pure un Istituto per l'educazione dei figli di artisti, due cose ottime che meritano l'encomio e l'appoggio di tutti gli uomini di cuore.

— Si è parlato molto, ai di scorsi, del successo ottenuto dalla nuova leggenda medioevale in due atti, *Giselda di Rocca d'Alba*, dell'egregio poeta Romualdo Ghirlanda.

I giornali di Bologna parlano delle molte chiamate che ebbe l'autore al proscenio del Tosi-Borghini, della folla plaudente, dell'entusiasmo degli amici e della banda comunale che lo accompagnò, finito lo spettacolo, per le vie della città.

Sappiamo che la illustre attrice Virginia Marini ha chiesto all'autore il suo nuovo lavoro per rappresentarlo prima a Pisa, poi su tutte le altre scene d'Italia.

— Nel teatro Goldoni di Ancona si applaudì una sinfonia originale a grande orchestra del giovane maestro Roberto Barattani, l'egregio allievo del maestro Bornaccini di quella città — e non del Mancinelli come si scrisse altra volta.

Il pezzo piacque al punto che lo si volle ripetuto. — È musica, ci si scrive, non solo ben fatta, ma anche non priva di idee nuove.

— I giornali triestini — *l'Adria*, il *Cittadino*, il *Politeama* — parlando dell'opera *Patria*, del maestro Bernardi, rappresentata sulle scene dell'anfiteatro Fenice, non hanno che elogi.

L'opera ebbe pieno ed incontrastato successo.

« Tutti i principali pezzi — scrive il *Cittadino* — furono applauditi, e meritano speciale menzione: la sinfonia, l'aria di Dolores ed il duetto del primo atto. L'aria d'Alba, il terzetto d'Alba, Karloo, Raffaela ed il finale dell'atto secondo. Il terzo atto fu poi un applauso continuo: l'aria di Karloo, il duetto Rysoor-Karloo e coro: *Cara infelice patria!* suscitò un vero uragano d'applausi; quest'ultimo pezzo dovette esser replicato, come lo fu pure il grandioso finale dell'istesso atto.

« Del quarto atto citeremo l'aria di Raffaela e il susseguente duetto; l'aria di Dolores ed il finale. »

— Eugenio Pirani ha riportato un grande successo nella città dei pianisti — Napoli.

La sala Vega era invasa da un pubblico eletto, che non volle perdere l'occasione d'ammirare un artista così distinto.

Fu scritto di lui: « Il Pirani non è un acrobata, non è un *poseur*. Su tutta la sua interpretazione, sia meccanica, sia estetica, è gittato un velo seducentissimo di eleganza, che gli dà la nota propria e lo fa distinguere fra mille. A quella nota caratteristica concorre in grandissima parte la maniera con cui il Pirani si serve del pedale. Il Pirani fa agire il pedale con una volubilità indecifrabile; e, quel che è più, lo alza non contemporaneamente alla percussione del tasto, ma un istante dopo. Questo trovato dà al suono quella ampiezza, quella risuonanza che è tanta parte dell'interpretazione, e che modifica quasi del tutto l'innata aridità del pianoforte. »

— A Londra si vuol costruire un nuovo teatro che sarà amministrato col sistema in vigore alla Comédie Française di Parigi, il quale ammette gli attori e le attrici alla partecipazione dei benefici. Questo teatro cooperativo, che si erigerà nella City, presso lo Strand, sarà illuminato a luce elettrica.

— Carlo Lecocq ha in pronto per le Folies dramatiques una nuova operetta, intitolata: *Le petite-fée*.

— A Barcellona desta fanatismo miss Emma Thursby, chiamata la Patti dei concerti.

— Alla fine del mese andrà in scena al Nazionale di Pest la *Carmen*, e protagonista sarà la Bartolucci, che gode tanto favore presso quel pubblico.

— Adelina Patti è a Londra e a quest'ora ha già messo a rumore il pubblico del Covent-Garden. Dopo la stagione di Londra passerà un mese ad Aix-les-Bains, indi si recherà alla sua villa nella contea di Galles.

— Saint-Saëns consegnerà all'Opéra il suo spartito *Henri VIII* (libretto di Silvestre e Detroyat) alla fine di settembre. La parte di Caterina di Aragona sarà sostenuta dalla Krauss.

— A Parigi l'Accademia musicale di Belle Arti, sezione di musica, ha chiuso la lista dei candidati al premio di Roma, fra i quali il ministro deve scegliere i due compositori che saranno incaricati di scrivere lo spartito delle due opere destinate ad essere rappresentate, l'anno venturo, all'Opéra.

I candidati sono: Paladilke, premio di Roma nel 1860; Dubois, premio di Roma nel 1861; Leneveu, premio di Roma nel 1866; Marechal e Lefèvre premio di Roma nel 1870.

Il ministro Ferry non ha ancora fatto conoscere la sua decisione.

— La stessa Accademia, che era chiamata a scegliere fra i tre musicisti Liszt, Brahms e Boito, un successore come socio corrispondente straniero al compianto Gaspari di Bologna, elesse il Liszt all'unanimità meno un voto.

— Lo scultore Truphème ha consegnato al museo di Aix il busto del celebre compositore Feliciano David, autore delle opere *Lalla Rouck*, la *Perla del Brasile*, dell'ode sinfonica il *Deserto*, ecc. Aix è la patria del celebre e compianto maestro.

— A Berlino l'*Anello dei Nibelunghi* di Wagner cominciò il giorno 5 col *Rheingold*, continuò colla *Walküre* e col *Sigfried*, e terminò colla *Götterdämmerung* lunedì scorso.

I giornali di Berlino parlano con entusiasmo del lavoro del profeta della musica tedesca, dello sfarzo del grandioso addobbo scenico — condizione *sine qua non* della riuscita delle opere di Wagner, e portano alle stelle l'esecuzione da parte degli artisti signora Materna Vogl e Scaria.

— Al Château d'Eau a Parigi il signor Millet ha inaugurato con successo una serie di rappresentazioni col *Trouvère* (il *Trovatore* di Verdi).

Il Millet ha introdotto una innovazione, quella cioè di far cantare la stessa opera ogni sera, però alternativamente, da due diverse compagnie di canto.

Un'altra innovazione, che i giornali parigini raccomandano agli impresari, si è quella introdotta dal signor Millet, che, entusiasmato dal successo di un *do* di petto del tenore, gli cacciò in mano un biglietto di banca da cento franchi — col quale biglietto, stretto al cuore, l'artista più commosso che meravigliato, si presentò al pubblico che l'applaudiva.

È un'innovazione molto favorevole allo sviluppo dei *do* di petto, che sono tanto in ribasso.

— Al teatro di Corte a Carlsruhe, l'opera romantica di Schubert, *Alfonso ed Estrella*, modificata in qualche parte da Fuchs (direttore d'orchestra al teatro reale di Vienna), ottenne un gran successo. Quest'opera, che data da sessant'anni, non era stata eseguita che una sola volta sotto la direzione di Liszt, a Weimar.

— Una nuova operetta, di Gilbert e Sullivan, è stata rappresentata questi giorni con successo discreto all'Opéra-Comique di Londra. È intitolata *Pazienza*.

— Quest'anno verrà introdotta un'innovazione nel Teatro Imperiale di Varsavia. Lo spettacolo d'opera italiana, anziché d'aver luogo in carnevale, l'avrà in autunno.

— Il signor Flanisch ha pubblicato a Lipsia degli esercizi melodici per pianoforte nella estensione di una *quinta* e di una *sesta* destinati a un non comune successo.

— Nell'autunno di quest'anno il *Mefistofele* di Arrigo Boito sarà riprodotto a Vienna, ed avrà ad esecutori tutti artisti tedeschi.

— Reymann, giovane ed esimio pianista tedesco, uno dei migliori interpreti dei lavori di Alessandro Scarlatti, ha composto un nuovo concerto dedicato a Ferdinando Hiller, che diverrà — a quanto si scrive dalla critica tedesca — un pezzo dei più favoriti dei pianisti di prim'ordine.

— A Londra sono aperti attualmente ventuno teatri.

Calcolando alla grossa la popolazione di Londra a quattro milioni, si ha un teatro aperto per ogni 200 mila abitanti in cifra tonda.

— Alla grande Harmonie, di Bruxelles, si eseguì per la prima volta il *Poème d'amour* del maestro Augusto Dupont, professore di pianoforte al Conservatorio reale. Arieggia il genere dei poemi di Massenet, ma i pensieri sono improntati d'una grande originalità. L'istrumentazione è un vero gioiello. Così i giornali del Belgio.

— Al Consiglio municipale di Parigi venne inoltrata una proposta, appoggiata a molti e seri considerando, di creare un teatro lirico popolare, e di destinare a tale scopo il teatro Châtelet.

— I ciechi dell'Istituto di Porta Nuova, di Milano, furono ai di passati in Londra, invitati, per darvi dei concerti e questi riescono splendidissimi.

— La *Carmen* di Bizet va facendosi sempre più strada. Al S. Carlo di Lisbona si eseguirà colla stessa celebre cantante Stella Bonheur, che è tanto applaudita al nostro Dal Verme.

Il Centenario di Calderon

La Spagna fu in grandi feste alla fine di maggio per celebrare il suo più grande poeta comico — Calderon. — L'Italia deve al genio della nazione sorella tributare essa pure l'onore affettuoso del ricordo.

Pietro Calderon della Barca nacque in Madrid nel 1.^o giorno dell'anno 1601, da don Diego Calderon della Barca Barreda, e donna Anna Maria di Henao e Riagno, antica e nobile schiatta castigliana. Fece i primi studj nel collegio gesuitico di Madrid, dove, non ostante il metodo dei Regolari, diede manifeste prove del grande ingegno di cui era fornito.

A diciannove anni, appena uscito da Salamanca, accolto e favorito da alcuni grandi, entrò alla corte reale. La vita cortigianesca venne però a noia al giovane Calderon, e nel suo anno ventesimoquinto, si per amore d'istruirsi viaggiando, che per seguire la professione militare, essendo allora più che mai gloriose le armi spagnuole, partì alla volta dell'Italia, e come semplice soldato militò negli eserciti spagnuoli, prima nell'Italia, poi nelle Fiandre. Ma la natura voleva farlo grande poeta comico, non guerriero. Tutto il tempo che aveva libero da cure, impiegava ne' suoi diletti studj, scrivendo commedie. Filippo IV, dedito ai teatri, e compositore egli stesso di dram-

mi, udito parlare dell'ingegno di Calderon, lo fece, quand'egli contava appena ventisei anni, venire alla corte, per valersene nelle feste teatrali, e lo creò cavaliere dell'ordine di Sant'Jago. Dopo quattro anni il Calderon lasciò di nuovo la corte per seguire le bande spagnuole condotte nella Catalogna dal duca di Olivares, e vi stette finché fu firmata la pace tra' due regni. Tornato alla corte, il re, oltre al soldo di prima, gli assegnò trenta scudi per mese, a ricompensa de' suoi servigi. Ignorasi quanto tempo il nostro poeta abbia allora dimorato in Madrid. All'età di 49 anni era in Alba col duca di questo nome, d'onde il re di nuovo lo richiamò alla corte pel disegno dei grandi archi trionfali eretti all'entrata solenne in Madrid della sua sposa la regina Maria Anna d'Austria. Passati due anni, stanco del mondo, depose l'abito militare, e si fece prete, e il re gli conferì un canonicato in Toledo.

Fatto prete, attese solo a comporre *Autos sacramentales*, e mostrò di non fare più verun conto delle altre sue commedie. Così visse fino all'età di 81 anni, e ai 25 maggio 1682 morì.

I suoi molti viaggi e il suo soggiorno in diverse città di Europa gli acquistarono grande scienza degli uomini, e lo arricchirono di cognizioni; l'uso frequente del teatro gli fece praticamente conoscere quanto più giova alla perfezione dell'arte teatrale; la protezione di Filippo IV e la passione de' suoi nazionali pei teatri lo incoraggiarono; nel resto Calderon è l'opera della natura. Scrisse meglio di cento *Autos sacramentales*, ossia drammi sacri allegorici; di cento e venti commedie; di duecento *Loas*, o prologhi di commedie; di cento *Saynetes*, che sono brevi, giocose, satiriche composizioni, messe per lo più sulla scena dopo recitata la commedia; un libro sull'entrata in Madrid della regina Anna Maria; un lungo discorso in ottava rima sui quattro Novissimi; un trattato in difesa della Pittura; un altro in difesa della Commedia; canzoni, sonetti, poemetti, e altre brevi poesie su questo e quell'argomento. Cominciò all'età di 13 anni la sua carriera drammatica, scrivendo la commedia: *El carro del cielo*; e negli anni 81 la terminò con quella che ha per titolo: *Hado y divisa*. Fiorì regnando Filippo IV, e passò sotto Carlo II gli ultimi anni della vita.

Giovanni de Vera Tassis Villaroel, amico e discepolo di Calderon, ne scrisse la vita, e di fuori, tre anni dopo la morte di lui, la più completa edizione delle sue opere, compresa, dicesi, in quindici volumi in-4. Alcune ne aveva già pubblicate fino dall'anno 1640 Giuseppe Calderon fratello del poeta. Alla nostra età Giorgio Keil tedesco si rese benemerito delle lettere dandoci la sua bella edizione di Calderon in quattro tomi in-4 per le stampe di Lipsia del 1827, che comprende ocentotto commedie, purgate, quanto per lui si è potuto, da errori, e alla sua vera lezione ridotte. Opera veramente utile prestò il Keil, perchè, vivendo lo stesso poeta, già alcune commedie giravano per le mani degli uomini tanto alterate, che spesso egli non le riconosceva per sue che dal titolo. Questo dice egli stesso in una sua lettera; l'asserzione è esagerata, ma pure prova che molte eran guaste per colpa dei copisti. L'editore tedesco diede una nota di undici commedie attribuite a Calderon, ma smarrite o perdute, e riserbò una inedita intitolata: *San Francisco Borgia*, per un quinto volume, che ignorasi se egli abbia poi pubblicato, in cui proponevasi di comprendere varianti e illustrazioni delle altre centotto.

Calderon, al suo primo mostrarsi in sulla scena, oscurò lo stesso Lope De Vega, che vi godeva un credito immenso. Vi si presentò egli in occasione più d'assai favorevole al teatro, che il suo grande predecessore. Filippo II, re d'indole austera, chiusa e malinconica, non assisteva a commedie. Amava Filippo III altri sollazzi; e dato alla pietà, si faceva forse coscienza di vedere e permettere rappresentazioni teatrali; e non si trova menzionato (dice Ignazio Luzan nel terzo della Poetica) che pure una commedia di Lope sia stata messa in sulla scena alla presenza del re. Filippo III morì nel 1621. Ma il Calderon visse sotto l'impero di Filippo IV, principe, come dicemmo, molto dedicato ai teatri, alla poesia e alla vita cavalleresca. Diede questi molto favore ai poeti drammatici, e se ne ricordano ancora molti nomi illustri che fiorirono alla sua età, tra cui Agostino Moreto e Francesco di Roxas. Nè egli era solo fautore de' poeti, ma si compositore di commedie ed attore. Rappresentandosi la *Creazione del mondo*, il re sosteneva la persona di Dio, Calderon quella di Adamo. Il poeta, trasportato dal suo entusiasmo, improvvisò una lunga descrizione del paradiso. Cominciò il re a sbagliare si sconciamente, che Calderon, fermatosi, lo richiese che avesse. «Per me giuro (e volle dire per Dio,

la cui persona rappresentava), rispose Filippo, che mi pento d'aver creato un Adamo così ciarliero.» — Questa gara estremamente pericolosa tra lui e il re non gli nocque: tanto fu giusto l'animo di Filippo. Lucano ebbe a competitore Nerone, e la invidia che gli portò quel re poeta costò al cantore della romana repubblica la morte.

Le commedie di Calderon altre sono eroiche, altre di cappa e spada. Quelle hanno per soggetto argomenti dell'alta classe della umana società, tratti dalla mitologia, dalla storia straniera o dalla nazionale. Le altre presentano un quadro della comune vita civile. Alcune poi sono veri drammi tragici, non ostante alcun personaggio ridicolo che sempre vi è introdotto.

Sul merito di Calderon sono diversi non poco i giudizi dei critici. La nazione dove egli gode la più alta fama, è certamente l'Alemagna; ed è noto che i due fratelli A. Guglielmo e Federico Schlegel lo celebrano come artista sommo e divino, e vero e solo perfezionatore del teatro; lodi smisurate, e che hanno fondamento sui principj eminentemente romantici della loro scuola.

Calderon non si cura delle unità di luogo o di tempo.

Nella sua commedia *Para vencer amor querer vencerle*, la scena quando è in Ferrara e quando nella Svizzera. Nella commedia *Fortunas de Andromeda e Perseo* le persone passano dall'Acaja alla Sicilia e dalla Sicilia all'Atlante nell'Africa. Ne ha di quelle che durano anni. Non ci giova qui ripetere le note dottrine contrarie a questa pratica. Già il popolo ha deciso tale questione, assistendo ai teatri, nè mostrandosi offeso dai grandi mutamenti della scena e dal difetto della pretesa unità di tempo. E di questo è giudice il popolo solo e inappellabile, perchè i drammi sono scritti per essere rappresentati, non pel critico, che nella quiete del suo studio ne giudica con osservazioni astratte. La dottrina delle due anzidette unità è fondata sul principio di dover far procedere l'azione con rapidità, e di renderne subito e pronto l'effetto sugli spettatori; il quale effetto veramente si può meglio ottenere colla osservanza di quelle unità, perchè quanto minori sono gl'intermedj o meno sensibili, tanto più rapida è l'azione. Ma il poeta drammatico può molto bene staccare un fatto dalla serie degli avvenimenti che hanno relazione con esso, che però non tengono alla sua essenza, presentarlo con quadri o gruppi che si succedano rapidamente in guisa che l'effetto prodotto sia subito ed uno, non ostante la distanza di luogo e di tempo. Tutto sta, come notò bene Alessandro Manzoni, nella opportuna scelta e nella esecuzione.

Riprendono i critici in generale anche il suo stile, tutto metafore, giuochi di parole, iperboli smodate. Queste sono tanto della indole del poeta, e così consentanee alla forma del suo stile, che dove nei nostri secentisti italiani ci offendono come strane, sono per lui naturale linguaggio. Gli Spagnuoli le appresero dagli Arabi, di cui sono proprie. Usciti questi dai vasti deserti dell'Africa, occuparono la Spagna, vi si stanziarono per otto secoli, e si mischiarono coi naturali di questa terra. «Essi, dice Luigi Velasquez nelle Origini, invadendo il nostro paese nel secolo ottavo, introdussero nella poesia, come in tutte le altre arti, molto mutamento.» E il cielo di Spagna, non poco simile a quello d'onde a lei erano venute le nomadi nazioni degli Arabi, vi mantenne la nativa loro indole, o non permise che molto fosse alterata. In oltre quella maniera di dire viva, iperbolica e figurata era già propria degli abitatori d'un paese che tiene molto dell'Oriente. Fino ai tempi di Cicerone notavasi (Orat. pro Arch.) tale maniera negli scrittori spagnuoli: *Cordubae natis poetis pingue quiddam sonantibus atque peregrinum*. Ciò confermano le scritture di Seneca, Marziale, e specialmente di Lucano, nulla ostante la coltura tutta latina che a questi poeti fu data. Per la qual cosa potè a ragione affermare il celebre Mureto: *Hispani poetae praecipue et romani sermonis elegantiam conteminarunt, et quum inflatum quoddam, et tumidum, et gentis suae moribus congruens invenissent orationis genus, averterunt exemplo suo ceteros a recta illa et simplici... imitatione naturae* (Mur. Praef. in Catullum). Non tutte, è vero, nè le più delle poesie spagnuole sono dettate secondo la maniera degli Arabi, per causa dei diversi originali che i poeti spagnuoli in diversi tempi si proposero ad esempio; ma essi naturalmente tengono dell'orientale; e il grande Calderon, che è opera più della natura che della educazione, ha tutta la brillante fantasia e tutto il vivo colorito di un poeta arabo.

La qualità in cui il Calderon per comune consenso è sommo e primeggia, e che veramente

gli meritò la grande rinomanza di cui gode, è l'artificio drammatico. Fecondissimo nell'inventare, ingegnoso nell'ordine variamente la sua favola, sempre ci sorprende colle nuove posizioni de' suoi personaggi, con inaspettati successi e partiti; ondechè se è vero che il primo costitutivo del poeta è il trovare, nessuno fu poeta più di lui. Nelle commedie di altri autori lo spettatore cammina, dice il celebre Martinez Della Rosa, a pari a pari con lui, e premiene e precede talvolta il corso che avrà l'azione e lo scioglimento di essa; ma in Calderon sempre gli rimane addietro, sempre la sua azione è tenuta viva fino al totale suo scioglimento. Qualità è questa preziosa per tener desta l'attenzione degli spettatori, e produrre ogni buon effetto.

Prendiamo alcuni esempi dalle opere di Calderon.

Nell'*Amar despues de la muerte* Alvaro Mauro, ribelle, corre in aiuto di Clara, sua fidanzata, e la trova ferita a morte da un soldato spagnuolo; ella, moribonda, lo ravvisa, e:

«La tua voce sola, amor mio — dice — poteva ancora darmi un alito di vita, farmi felice sul punto di morte... ch'io ti baci, ch'io muoja fra le tue braccia e... (muore.)»

«Alvaro. Oh! come mentisce ed erra colui il quale dice che l'amore fa di due vite una vita! Se tali portentosi avvenissero, tu non morresti, o Clara, o io non vivrei: perchè in questo momento, o io morendo o vivendo tu, noi saremmo uguali. O cieli, che vedete le mie pene, montagne, che vedete i miei mali, fiamme, che vedete i miei martiri, come permettete voi che il miglior lume si estingua, che il miglior fiore appassisca, che il miglior soffio vi manchi? Uomini che sapete l'amore, soccorretemi in tanta sventura: ditemi ciò che ha da fare un amante, il quale, venuto per veder la sua donna la notte che deve rendere pago un amore invecchiato tra i desiderj di tanti giorni, la trova bagnata del proprio sangue, oro provato al fuoco più terribile? Che deve fare un infelice, il quale, invece del letto nuziale, trova una tomba, tumulto invece di talamo?... Ma no, non mi rispondete: voi non potete, uomini, darmi consigli; perchè se in così tristi casi un uomo non opera secondo gli detti del dolore, opererà male ascoltando i consigli. O montagna inespugnabile de l'Alpujarra! o teatro della vittoria più vergognosa, della gloria più infame, mai mai le tue montagne, le tue pendici non videro al loro culmine, al loro piede beltà più infelice. Ma che giova lagnarsi? I gemiti non sono che il trastullo dell'aria.»

Così parlano l'amore e il dolore; l'ira parla così: «Rendete le armi e le vite, o questa pistola, serpente di metallo, scaglierà il veleno penetrante di due palle, il cui fuoco sarà scandalo dell'aria.»

Uno dei drammi più famosi è *La divozione della Croce*. Eccone un breve sunto, che dà l'idea del carattere del teatro del poeta spagnuolo:

Il protagonista Eusebio è un masnadiero: uccide, deruba, ma serba in mezzo a' delitti una intima devozione per la croce: tanto che non tralascia di porla mai sulle zolle onde ricuopre i corpi delle sue vittime. Giulia, sua sorella e sua druda, più feroce di lui, ha la devozione stessa che non la trattiene bensì nè dal furto, nè dall'incesto, nè dall'eccidio. Eusebio, raggiunto dalle milizie che lo inseguono, cade morto, mentre combatte contro di esse; ma Dio, per il rispetto ch'ei portò in vita al segno della redenzione, lo resuscita affinché un frate lo confessi, lo assolve e gli assecuri la gloria eterna del paradiso. Giulia, inseguita anch'ella, sta per pagare il fio delle molte turpidini e di misfatti innumerevoli, quando s'abbranca a una croce che trova lungo la strada: la croce si divelle, si alza nello spazio, e trasporta la donna in un asilo impenetrabile ai nemici.

Il Martini così scrive della influenza del Calderon:

«Chi guardi con occhio sintetico alla storia della letteratura drammatica, questo può affermare senza timore di valide obiezioni: nel teatro di Calderon il dramma perde la profonda, umana filosofia e la verità di espressione e di rappresentazione a cui l'aveva, cinquant'anni prima, condotta lo Shakspeare: nel teatro di Cervantes spicca già il comico vivo e la sottile analisi della passione che faranno più tardi la gloria del Molière e il vanto della scena moderna.»

Si è pubblicata in tutta Italia la dodicesima dispensa dell'opera

L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881 IN MILANO

ILLUSTRATA

L'opera consta di quaranta dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine: quattro di testo e quattro di disegni, (formato delle Esposizioni Universali illustrate, già edite dallo Stabilimento Sonzogno.)

L'Esposizione Italiana del 1881 è la prima che abbia luogo nella riunita patria: il genio ed il lavoro italiano si affermano solennemente in essa nei loro ultimi e più splendidi risultati. Le Esposizioni regionali, aperte nell'ultimo ventennio, han mostrato e industrie nel loro sviluppo separato: quella Nazionale del 1881 raccoglie i saggi di tutta la produzione italiana e c'insegna a conoscere noi stessi. — Il Comitato Promotore dell'Esposizione ha concesso all'editore Edoardo Sonzogno il diritto di pubblicare questa *Grande Illustrazione* che sarà il compagno fedele del visitatore, il bilancio dell'attività nazionale e rimarrà a ricordo del fatto, continuandone gli insegnamenti. — Affinchè questo lavoro riesca degno dell'avvenimento che si propone di illustrare, l'Editore si è prefisso per iscopo che esso sia per sè stesso un'opera d'arte e di scienza: e a tal uopo si è assicurato il concorso di artisti, di scienziati e di letterati esimii, alla cui competenza ha affidato di esaminare la mostra nel suo complesso e nelle singole parti. Le feste inaugurali, quelle del lavoro, i frutti dell'ingegno, i prodotti dell'arte e dell'industria, gli eventi che all'Esposizione si connettono, trovano il loro posto in questa pubblicazione. — I disegni e le incisioni sono eseguite da una pleiade di valenti nostri, i quali si sono assunti di rivaleggiare colle più vantate illustrazioni di Francia e d'Inghilterra: gli scritti escono dalle penne degli illustri Basile comm. Domenico — Boccardo comm. Gerolamo, Senatore — Cantoni comm. Gaetano, Direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano — Colombo prof. cav. Giuseppe, membro del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Fiorelli comm. Giuseppe, Senatore — Gabba prof. Luigi, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Lessona comm. Michele, prof. nella R. Università di Torino — Luzzatti prof. comm. Luigi, Deputato al Parlamento — Mussi dott. Giuseppe, Deputato al Parlamento — Rosa Gabriele — Sacchi prof. comm. Giuseppe, membro del R. Istituto Lombardo — Selmi prof. comm. Francesco, idem, ecc., ecc. Le quaranta dispense dell'Esposizione Nazionale del 1881 illustrate, mercè si illustri cooperatori saranno degne di essere studiate e conservate come i nuovissimi *Annali del Lavoro Italiano*.

Una dispensa separata
NEL REGNO
Centesimi 25.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Europa e America del Nord	(in oro) » 12 —
America del Sud, Asia, Africa	» 15 —
Australia, Chili, Bolivia, Paraguay	» 18 —

Una Dispensa separata, nel Regno, Centesimi 25.

Una dispensa separata
NEL REGNO
Centesimi 25.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti: 1.° La Guida del visitatore all'Esposizione Italiana del 1881 in Milano. — 2.° Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Lo Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, ha pubblicato:

Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano

Sola pubblicazione autorizzata e compilata sotto la sorveglianza del Comitato Esecutivo.

PARTE I. La storia dell'Esposizione. — PARTE II. Gli edifizii. — PARTE III. Attraverso l'Esposizione. — PARTE IV. La vita in Milano. — Un volume in-16, con la Pianta Ufficiale colorata dell'Esposizione. — Prezzo L. 1. —

Catalogo ufficiale dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1881 in Milano

Un volume in-16, coll'elenco generale di tutti gli Espositori, con documenti, guida attraverso le Sale e le Gallerie, pianta topografica colorata, ecc., ecc. — Prezzo L. 1. —

Panorama generale dell'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano

Con gran margine, su carta distinta, da porsi in quadro, formato: cent. 62 per cent. 92. — Prezzo L. 1. —

Pianta ufficiale topografica dell'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano

Colorata e stampata separatamente su carta distinta. — Prezzo Cent. 75.

Pianta-Guida pel forestiere della Città di Milano

Con gran piano colorato della Città, su carta distinta, formato: centimetri 54 per centimetri 68; descrizione e guida ai monumenti, indicazioni indispensabili, orari, ecc. — Prezzo Cent. 75.

Pianta dei dintorni di Milano e dei Laghi

Con gran piano colorato, su carta distinta, formato: cent. 54 per cent. 68; con indicazioni, ecc. — Prezzo Cent. 75.

IN CORSO DI STAMPA:

Catalogo ufficiale dell'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano

Un grosso volume in-8. — Prezzo L. 3. —

Catalogo Ufficiale illustrato dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1881 in Milano

Un volume in-4. — Prezzo L. 3. —

Album dei capolavori dell'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano

Uscirà per dispense. — Il volume completo L. 5. —

Inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.